

Chi è

Da ministro riportò in Italia i nostri soldati dall'Iraq



ARTURO PARISI

69 ANNI

EX MINISTRO DELLA DIFESA

Nel 2001 è tra i fondatori della Margherita, e diviene Presidente dell'Assemblea federale. Tra i principali promotori delle elezioni primarie in Italia e ne ha deciso il regolamento, a partire da quelle della Puglia nel 2005. Dal 17 maggio 2006 al 7 maggio 2008 è stato Ministro della Difesa del Governo Prodi II. In questa veste si è occupato del ritiro delle truppe italiane dislocate in Iraq, avvenuto il 2 dicembre 2006.

derci sul se. La Costituzione ci chiede di rifiutare la guerra come mezzo di soluzione - ovvero di non avviare guerre meno che mai guidate dall'illusione che possano risolvere i conflitti internazionali - ma ci chiede però anche di difendere il paese da eventuali aggressioni esterne. Ma questa è una discussione che nel Pd abbiamo già fatto. Siamo stati noi con il governo Prodi a riportare la spesa per la difesa da 17 a 21 miliardi e a raddoppiare in due anni gli stessi programmi per investimenti. Una scelta collegiale che senza l'appoggio dell'allora ministro delle Attività Produttive, Bersani sarebbe stata impossibile».

Pd, la mozione condivisa «Verificare la spesa sugli armamenti»

Dibattito nel Pd sul testo definitivo che sarà presentato oggi in Commissione Difesa al Senato. Il promotore: «Alla fine il risultato più importante è che anche chi aveva manifestato perplessità ci si riconosca»

MA.GE.

ROMA
politica@unita.it

La discussione negli uffici del Pd non è ancora terminata che in Transatlantico riprende già il dibattito. Sui divani rossi della Camera siedono Arturo Parisi da una parte e dell'altra Emanuele Fiano, responsabile Sicurezza del Pd, a cui, da ultimo (dopo un periodo di "interregno") è stata affidata anche la Difesa.

«Ci siamo chiariti, sulle questioni di fondo siamo d'accordo», assicurano tutti. Ma il dibattito ha impegnato i parlamentari del Pd che siedono nelle rispettive Commissioni Difesa di Camera e Senato fin dal primo mattino. In borsa tre cose: l'Unità di domenica con in copertina i miliardi spesi in armamenti, le dichiarazioni dell'ex ministro della Difesa e la bozza della mozione con cui il Pd chiederà al governo di verificare le spese per gli armamenti. Il testo definitivo verrà consegnato oggi al Senato. Con alcune modifiche rispetto a quello proposto dal capogruppo del Pd in Commissione difesa, Gian Piero Scanu. Tra un passaggio e l'altro è sparito per esempio il termine «moratoria». Troppo ambiguo, secondo l'ex ministro della Difesa Parisi. Almeno quanto l'idea di disarmo che vi aveva letto tra le righe. Demagogia, secondo lui. «Alla fine il testo che presenteremo è decisamente migliorato rispetto a quello originario, tanto più che ora è condiviso anche da Parisi e da chi ha avuto modo di manifestare le perplessità», difende il risultato della giornata Gian Piero Scanu: «La mia aspirazione non era certo fare il solista, ma rappresentare il nostro punto di vista che è per la pace ma certamente non antimilitarista».

LA MEDIAZIONE

«Di disarmo però - assicura - anche nel documento originario non si parlava». «Ed è ovvio - aggiunge - che per quanto riguarda i militari impegnati nei teatri internazionali

Scanu

«Il nostro non vuole essere certo un testo antimilitarista»

ci sta a cuore che possano avere il massimo sotto tutti i punti di vista». «Nella prima parte della mozione - spiega - si dice esplicitamente che chiediamo maggiori risorse da investire sull'esercizio». Ma la questione è un'altra: «Bisogna definire un modello di difesa, con un profilo preciso. E in base a quello decidere a cosa si può rinunciare e su cosa investire».

La discussione adesso prosegue alla Camera. «Vedremo se presentare un testo leggermente diverso», spiega Antonio Ruggia, capogruppo in Commissione: «Ma sulla verifica delle spese siamo d'accordo. Se tagli dappertutto devi intervenire anche sulle armi. Ma non in modo generico».

Dossier Sismi: il gup invia gli atti alla Consulta sul segreto di stato

Esclude che il segreto di Stato possa essere opposto «riguardo ad attività estranee alle finalità istituzionali» dell'ex Sismi il gup di Perugia Carla Giangamboni che ieri ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri, davanti alla Corte costituzionale, riguardo al segreto di Stato invocato da Nicolò Pollari e da Pio Pompa nell'indagine sul presunto archivio riservato di via Nazionale. Il giudice ha quindi sospeso l'udienza preliminare nella quale l'ex direttore e l'ex funzionario del Servizio sono imputati di peculato per avere utilizzato fondi e mezzi dell'organismo per finalità non istituzionali. Cioè per realizzare decine di dossier su magistrati, politici e giornalisti. Addebiti sempre respinti da entrambi che però hanno sostenuto di considerare essenziali per la loro difesa atti e informazioni coperte dal segreto di Stato. Ora il gup, con il provvedimento depositato, ha chiesto alla Consulta di dichiarare «che non spetta al presidente del Consiglio dei ministri secretare, mediante conferma del segreto da altri opposto, modi e forme dirette e indirette di finanziamento per la gestione da parte di Pio Pompa della sede del Sismi di via Nazionale a Roma», «nonché sull'esistenza di direttive e ordini, durante il periodo in cui il Sismi era diretto da Nicolò Pollari», impartiti all'ex funzionario «di raccolta di informazioni su magistrati italiani o stranieri». Il giudice ha inoltre sollecitato la Consulta a annullare i provvedimenti di conferma del segreto di Stato. Nell'atto del gup si afferma tra l'altro che «i principi costituzionali vanno a postulare l'esistenza di un obbligo generale in capo ai soggetti pubblici di giustificare l'impiego delle risorse in conformità alle rispettive finalità istituzionali».

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
- CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
- TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

- PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
- NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
- SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

Concita De Gregorio e Giovanni Maria Bellu sono vicini a Stefano Passigli nel dolore per la scomparsa della madre

ELVIRA VANNI PASSIGLI

Se n'è andato il compagno

ALBERTO RECCHI

Lo salutiamo oggi, 9 giugno, ore 10.30, cimitero di Lambrate (Milano). La moglie Lidia, la figlia Paola, la cognata Maria, le nipoti Emilia, Carla, Matilde, Martina e il nipote Errico

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)